

## RECENSIONI

CARLO M. CIPOLLA, *Monete e civiltà mediterranea*, Venezia: NERI e POZZA ed. 1957.

Questo libro apparve originariamente in U.S.A., per i tipi della *Princeton University Press*, col titolo: « *Money, princes and civilization in the Mediterranean area* » (*V-XVII centuries*). La nuova edizione italiana si differenzia dalla precedente per talune aggiunte e varianti che l'Autore ha creduto di apportare.

Il volume si articola in cinque capitoli, ciascuno dei quali corrisponde ad una lezione tenuta alla Università di Cincinnati, e giova soggiungere che l'Autore esplicitamente dichiara di non voler offrire « un quadro completo e sistematico della storia della moneta e dei prezzi, nel mondo mediterraneo, dal V. al XVII secolo » ma soltanto prescegliere « e trattare argomenti singoli particolarmente significativi per l'intera materia ».

Nel I capitolo, che si intitola « MONETA PRIMITIVA NELLA EUROPA BARBARICA » si sottopongono ad esame alcuni aspetti di singolare importanza relativi alla circolazione monetaria nei secoli più oscuri del primo medioevo, quando vi era carenza di un'autorità statale che desse fiducia e valore alla moneta e pertanto « persino nelle più irrilevanti operazioni quotidiane si adottava il sistema del pagamento opzionale », quello che è caratteristico degli ambienti umani meno evoluti.

Il II capitolo: « I DOLLARI DEL MEDIOEVO » prospetta, con singolare efficacia, il tipo monetario che in termini attuali potrebbe essere definito moneta universale. In primo luogo il *nomisma* bizantino, diretto erede del *solido imperiale*, poi il *florino* coniato a Firenze, il *ducato*, ai quali si associa il *dinar* mussulmano, che, nel complesso erano dotati di alto valore unitario, di notevole intrinseco e di sicuro prestigio politico, così da poter essere dovunque ricevute una « buona moneta ».

III cap. « IL GROSSO PROBLEMA DELLA PICCOLA MONETA ». La stessa enunciazione del quesito accenna alla importanza ed alla delicatezza dell'argomento che qui trova, in sintesi molto efficace, una trattazione esauriente e compendiosa.

IV cap. «LE MONETE FANTASMA». I veri «fantasmi» della economia, poiché nulla è più incerto e «fantasioso» delle monete di conto. Nate e diffuse per l'insufficienza organizzativa e per l'assenza di ogni vera autorità nei governi e negli uffici preposti alle delicate funzioni connesse colla circolazione monetaria, esse segnano soprattutto l'incapacità a mantenere in circolazione pezzi di diverso taglio, bilanciandone il potere di acquisto in un razionale e costante rapporto valutativo.

V cap. «CIVILTÀ e PREZZI». Con notevoli e ben scelti esempi, tratti dai prezzi relativi alle varie merci, si offrono alcune deduzioni di carattere generale che lumeggiano con singolare efficacia l'influenza dei prezzi sullo sviluppo della civiltà. Fra l'altro il costo proibitivo dei trasporti nell'alto Medio Evo, la pericolosità dei viaggi, l'insufficienza delle attrezzature alberghiere, la frammentazione politica ed amministrativa dell'Europa, costituirono elementi determinanti per far preferire, sempre e dovunque possibile, il trasporto per via d'acqua a quello terrestre, e da ciò il fiorire della vita economica delle città marinare.

«La cultura era terribilmente dispendiosa e questo aiuta a comprendere come, per secoli, essa sia rimasta soprattutto uno sport di aristocratici».

«Un altro prezzo di importanza strategica che merita attenzione è il prezzo del denaro, cioè il tasso di interesse». Esso era eccessivamente alto per la massa dei consumatori e pertanto ha influito a lungo, e negativamente, sullo sviluppo di attività artigianali e commerciali.

#### APPENDICE

«LA STORIA DEI PREZZI in ITALIA». Sintesi efficace che mette in evidenza come «uno dei punti cruciali che si pongono agli storici dei prezzi è quello della scelta dell'*unità di valore* in cui esprimere serie di prezzi che si protraggono attraverso secolari periodi di tempo». Esempi ben scelti, discussione acuta su principi di analisi e di metodo che non appaiono ben conformati a risolvere il problema; un cenno, ben delineato, sul calcolo degli «indici». Nella Conclusione si consiglia lo storico futuro a non dimenticare i salari ed il tasso di interesse: prezzi del lavoro gli uni e prezzo della moneta l'«altro».

Chiude una estesa e ben aggiornata bibliografia.

Libro di gradevolissima lettura, dove, con piacevole prodigalità, sono diffusi esempi suggestivi, concetti di alto significato che possono molto giovare anche al «numismatico» per voglia, integrare lo studio della moneta, vista come documento storico o come saggio artistico, con quello della «sua storia».

O.U.B.

ANTONIO PAGANI: *Prove e progetti di monete italiane o battute in Italia (Dalla invasione francese ai giorni nostri) (1796-1955)*, Milano 1957.

Il volume, edito dalla Ditta MARIO RATTO di Milano, reca un sottotitolo che giova subito rilevare: « *Tentativo di un catalogo generale, con 478 tipi illustrati* ».

Con ciò l'Autore intende palesare ai lettori sia l'ampiezza della trattazione che, in complesso, descrive ben 828 tipi, quanto l'intima perplessità che domina ogni serio studioso che non ritiene né completo né definitivo il proprio attento lavoro. Tuttavia sia lecito annotare che, in questo caso, la qualifica di *tentativo* sembra alquanto modesta.

E' indubbio che nell'ambito dei « progetti e delle prove », è sempre lecito attendere delle improvvisate novità, poiché, per quanto i documenti, più o meno gelosamente conservati negli archivi, ambientino in modo abbastanza completo, ed esauriente, la fase dello sviluppo tecnico ed artistico di ogni tipo di moneta, è possibile, se non probabile, che tecnici ed artisti, ciascuno per proprio conto, od anche collaborando in cordiale intesa, abbiano prodotto prove, o progetti, rimasti nell'ombra, ed un giorno inopinatamente riesumabili, per la gioiosa meraviglia dei ricercatori.

Uno degli aspetti più attraenti della raccolta delle prove e dei progetti deriva, senza dubbio, dalla « rarità » assoluta dei singoli tipi, e dalla rarità, che si può ritenere maggiore in proporzione geometrica, dei tipi stessi, nel loro ordinato complesso in serie organiche. Si può affermare che un « Catalogo Generale » appare tanto più necessario quanto meno esiste la materiale possibilità di costituire una raccolta generale di « prove e di progetti », ed in tal senso va data lode all'Autore che ha logicamente delimitato il campo della propria indagine a quello che, « grosso modo » si può chiamare il periodo del decimalismo italiano, perché andando a ristroso nel tempo non solo gli oggetti si fanno sempre più rari, ma la documentazione storica che li inquadra appare lacunosa ed incerta.

L'indice bibliografico che l'Autore presenta, costituisce un'altra prova del grande interesse che hanno sempre suscitato queste monete (e si dà loro la qualifica di moneta in senso figurato, cioè come oggetti aventi figura, ma non legalità di moneta), mentre la stessa ampiezza del materiale, pur nei limiti cronologici e geografici che la trattazione si è imposta, palesa una serie di problemi numismatici di singolare interesse, tanto sotto l'aspetto storico-documentario, quanto dal lato artistico propriamente detto, ed anche nell'ambito della metrologia.

Meglio, e più, che studiando le monete vere e proprie, la visione panoramica d'insieme del complesso della loro progettazione offre no-

tevoli, e talora, vivaci coloriture, atte a dar rilievo a contingenze particolari, ed anche a momenti politici, poiché gli artisti, pur conformandosi alle norme generali dei concorsi, soprattutto in sede di prove, possono suggerire tipi figurati atti a suscitare impressioni e sensazioni ambientabili, con aderenza più o meno immediata, in emergenze particolari; tipi, in sostanza, che potrebbero circolare anche con un sottinteso propagandistico, o polemico, che, in politica, non è sempre gradevole, o sopportabile.

Sul totale di 828 pezzi elencati, quasi esattamente la metà (413) appartiene alla monetazione di CASA SAVOIA, da Vittorio Emanuele I (anno 1802) a Vittorio Emanuele II, come re di Sardegna; quindi ai re d'Italia, dal 1861 al 1946.

Giova osservare che ben 275 pezzi (elencati dal n. 138 al n. 413) si iscrivono nel periodo che intercorre fra il 1900 ed il 1946, allorché si individua il deciso affermarsi di un netto distacco da quelle sobrie forme monetali, volutamente anodine, che avevano caratterizzato le specie coniate nel Regno dal 1861 al 1900. Infatti ora si manifesta una tal quale trepida ansietà di associare al segno del valore una espressione di valori artistici, atti a conferire al circolante la qualifica di « bella moneta ».

Siamo in presenza di progetti che sviluppano figurazioni di carattere simbolico ed allegorico, in una varia cornice di attributi, dove al R, al posto dello stemma, araldicamente severo, od alla sobria leggenda, esprime il valore, si iscrivono componimenti artistici, atti a parlare anche alla fantasia del pubblico, recando immagini che talvolta hanno un carattere propagandistico contingente.

Un dettagliato esame porterebbe ben oltre i limiti di una succinta recensione, comunque, costringendo l'analisi ai soli tipi del 100 lire coniato in oro, si constata che quelli del peso di poco più di 32 grammi, progettati fra il 1900 ed il 1910, raffigurano: 1) Minerva e l'Agricoltura stanti (anno 1903: n: 138 del catalogo). 2) L'Italia configurata come Cibele, in quadriga lenta trainata dai leoni (anno 1906; n. 140). 3) L'Italia marinara (1906, n. 143). 4) L'Italia aratrice (anno 1907; n. 144.- anno 1908; n. 151.- anno 1910; n. 155°).

Dopo la guerra 1915-1918, le emissioni del 100 lire d'oro, poche e rare, dapprima coniate nel precedente rapporto ponderale (che tuttavia era inattuale!), si limitano al progetto del 1923 col fascio littorio (n. 157) ed a quello per il giubileo di S.M. il Re, che delinea i contorni della VETTA D'ITALIA, sulla quale un Eroe vittorioso pianta la bandiera della Patria.

Un primo decreto di stabilizzazione della lira, in base alla nuova valutazione dell'oro, nel 1931, determina i progetti dei pezzi del peso di gr. 8,800 circa (all'incirca  $\frac{1}{4}$  di quelli anteriori alla guerra). Essi

sono improntati colla immagine dell'Italia sulla prora di nave (n. 160) e del Littore gradiente (n. 161; anno 1936).

Nel 1937 una ulteriore riduzione di peso induce a riprodurre il progetto del « Littore » in pezzi del peso di gr. 5,10 (n. 162).

Con questo tipo si chiude la progettazione (e l'emissione) delle monete d'oro del valore di L. 100. Oggi (1957) in base al prezzo del metallo, che nei listini è segnato L. 700 al grammo, una moneta d'oro di L. 100 dovrebbe pesare circa gr. 0,15, cioè pressapoco come un francobollo di formato normale.

Ma queste sono malinconie che la numismatica registra in vari momenti della propria storia e che, il più spesso, conseguono al malgoverno, poiché se il valore della moneta, avente valore intrinseco e reale, fosse ragguagliato alle doti ed alle realtà intrinseche e morali dei complessi umani presso i quali sono chiamate a circolare, la nostra, Italiana, dovrebbe valere di più.

Argomento scabroso, che nettamente deborda dalla Numismatica, ed anche da questa recensione, che si propone di mettere nella debita evidenza quanto sia vasta ed interessante la sintesi del Dott. Pagani; quanti, quali, importanti, ed anche suggestivi aspetti del problema numismatico (collezionistico, scientifico, artistico e metrologico) essa sia in grado di suscitare in chi nella monetazione ed, ancor più nella sua progettazione, scorge, prima e soprattutto « il segno dei tempi ».

Lavoro encomiabile a cui giova anche la presentazione editoriale, chiara, ben illustrata, coscenziosamente documentata e di assai agevole consultazione.

Secondo l'ordine geografico stabilito nella descrizione delle monete del *Corpus Nummorum Italicorum*, dopo le serie di Savoia e del Regno d'Italia, sono elencate le prove ed i progetti dal n. 414 al n. 782 (tot. 369), così ripartiti.

II) 6 tipi del Piemonte, dal 1798 al 1804.

III) 10 tipi della Liguria, dal 1798 al 1814.

IV) 98 tipi di Lombardia, dal 1799 al 1859.

V) 13 tipi del Veneto e Dalmazia, dal 1798 al 1849.

VI) 21 tipi dell'Emilia, dal 1815 al 1852 e 31 della Rep. di S. Marino, dal 1864 al 1938.

VII) 27 tipi di Toscana, dal 1803 al 1859.

VIII) 1 tipo delle Marche, (1798).

IX) 6 tipi dell'Umbria, (1798).

X) 49 tipi del Lazio, dal 1798 al 1870, quindi 10 della Città del Vaticano, dal 1939. Seguono 55 tipi della Repubblica Italiana,

dal 1946 e 5 della amministrazione fiduciaria della Somalia, preparati nella zecca di Roma.

XI) 35 tipi dell'Italia Meridionale, dal 1799 al 1861.

XII) 1 tipo della Sicilia, (datato 1814).

XIII) 45 tipi della monetazione dell'Albania, dal 1925 al 1939, coniatata nella zecca di Roma.

O.U.B.

RUDI THOMSEN: *Early Roman coinage*. Vol. I, pag. 251, 4° - Nationalmuseet, Copenaghen, 1957.

Partendo da Eckhel numerosi ottimi numismatici hanno eseguito ricerche e pubblicato il risultato dei loro studi sulle monete primitive romane. Rammentiamo solo i principali, quali Mommsen, d'Ailly, Bahrfeldt, Babelon, Haebelin, che hanno formato la corrente cosiddetta classica-tradizionale. Questa scuola pone l'apparizione dell'*AES GRAVE* verso gli anni 343-338 a.C. e la coniazione del primo denaro nell'anno 268.

Tale sistemazione cronologica è stata attaccata in modo rivoluzionario dalle teorie di Mattingly, il quale porta la datazione verso il 300/290 per l'*Aes grave* e per il denaro al 187 a.C. spostando di vari decenni tutte le primitive coniazioni verso date più recenti. - Le teorie di Mattingly hanno trovato schiere di aderenti ma anche gruppi di oppositori che difendono le teorie tradizionali. Gli studiosi italiani (Cesano, Santini, Breglia, Stazio) non accettano le teorie di Mattingly, per molte e buone ragioni. - Si è inoltre formata una corrente di studiosi, che forse riuscirà a comporre il dissidio, attualmente insanabile, sulla base di una datazione intermedia.

A questo scopo l'Autore che ha studiato il problema per lungo tempo, ha pubblicato il suo primo volume che è esclusivamente un apparato per i successivi studi, da pubblicarsi fra uno o due anni. Da una pubblicazione dell'A. (1953 - Congr. Int. Num.) si può desumere che le sue teorie portano ad una datazione intermedia. L'apparato del primo volume ad ogni modo è opera assai utile perché aggiorna il lettore sugli studi del passato, in forma chiara e garbata e lo invita ad intraprendere le proprie ricerche, non trascurando nessuno degli elementi fondamentali: tradizione scritta - materiale monetario - ripostigli - sovrastampe - concordanze tipologiche - concordanze metrologiche.

Gli ultimi tre capitoli richiederanno pazienti e numerosi accertamenti che potranno divenire definitivi poiché eseguiti su testimoni metallici; i precedenti capitoli, pure di uguale importanza sono meno probatori, perché si può discutere sulle tradizioni scritte, il materiale monetario può essere stato imperfettamente descritto ed i ri-

postigli possono essere stati manomessi o comunque incompleti. Auguriamo all'Autore di arrivare a conclusioni soddisfacenti per tutti gli studiosi, come merita per la preparazione dimostrata nel primo volume.



### *Congresso Internazionale di Numismatica (1953).*

Il « COMITÉ INTERNATIONAL DES SCIENCES HISTORIQUES. - COMMISSION INTERNATIONALE DE NUMISMATIQUE » aveva diffuso nel 1953 un volume dove erano esposti i vari « *rappports* » sui quali si sarebbe svolta l'attività dei congressisti adunati a Parigi dal 6 all'11 luglio 1953. Tutte le branche della numismatica erano rappresentate e le successive discussioni vennero dirette da chiarissimi studiosi specializzati, come Jean Babelon per la numismatica greca; Robert A.G. Carson per quella romana, Philip Grierson per il Medio Evo; H. Enno van Gelder per l'epoca moderna. Ed ancora: George C. Miles, sulla numismatica islamica e sassanide; August Loehr, sulla evoluzione dei titoli e dei segni monetari; Felipe Mateu y Llopis, sulle scoperte di monete, e Paul Naster con: Numismatica e metodi di laboratorio, avevano completato il campo delle indagini.

Nel 1957, col concorso del *Centre national de la recherche scientifique*, venne diffuso il grosso volume cogli « *ATI* » del Congresso stesso e, senza dubbio, nelle 639 pagine del testo si possono trovare dei veri « tesori » di scienza numismatica, sia per la ben affermata autorità dei Relatori, sia per la scelta interessante e spesso significativa dei vari argomenti.

Una « recensione » probabilmente richiederebbe un intero fascicolo della nostra « *Rivista* » e pertanto ci si limita a riprodurre l'indice sommario degli argomenti trattati.

Il volume, in vendita al prezzo di fr. 6000 (per coloro che non lo avevano sottoscritto al Congresso) è disponibile presso il: *Régisseur des ventes des catalogues de la Bibliothèque Nationale: rue de Richelieu 58, Paris (II)*.

#### SEZIONE I - NUMISMATICA GRECA.

- 1) H.A. CAHN: Analyse et interpretation du style.
- 2) Dr. GUIDO BRUCK: Angriffswaffen auf antiken Münzen.
- 3) L. LACROIX: Fleuves et nymphes éponymes sur les monnaies grecques.
- 4) A. BELTRAN: Estado actual de la numismatica antigua de España.
- 5) O. GIL FARRÉS: Moneda ibero-púnica con probable retrato de monarca en el anverso.
- 6) K. FABRICIUS: Sybaris, its History and Coinage.

- 7) E.J.P. RAVEN: The Leucaspis type at Syracuse.
- 8) R. MIOCENIE: Quelques remarques sur les monnaies grecques de Dalmatie.
- 9) F. VON SCHEIGER: Monnaies inédites ou peu connues de l'Illyrie méridionale et de l'Épire septentrionale.
- 10) J. BABELON: Les didrachmes de Pyrrus aux types d'Achille et de Thétis.
- 11) A. SIMONETTA: Notes on the parthian and indo-parthian issues of the first century B.C.
- 12) G.K. JENKINS: Azes and Taxila.
- 13) H. SEYRIG: Monnayage municipal en Syrie.
- 14) B.M. GARABETIAN: Monnaie de bronze inédite de Tigrane le Grand frappée à Démétrias.
- 15) W. WIRGIN: On the right of asylum in hellenistic Syria.
- 16) L. MILDENBERG: Les inscriptions des monnaies carthaginoises.
- 17) J. MAZARD: Essai de reclassification méthodique des monnaies de Numidie et de Mauretanie.

#### SEZIONE II - NUMISMATICA ROMANA.

- 18) M. GRANT: The border-line between Roman Coins and Medaillons.
- 19) K. KRAFT: Zur Auswertung und Bereitstellung der römischen Münzfunde.
- 20) M. LE ROY: Les étapes de la réduction du poids des monnaies de bronze de la république romaine.
- 21) R. THOMSEN: The chronology of the early roman coinage reconsidered.
- 22) A. STAZIO: Primi elementi per lo studio della circolazione argentea della repubblica romana nell'Italia meridionale.
- 23) H.A. CAHN: L'aureus de Brutus avec EID MAR.
- 24) J. GAGÉ: Les Cornelii Lentuli et le « Genius Populi Romani » - A propos d'un aspect du culte du divin Jules.
- 25) C.H.V. SUTHERLAND: On Mint under Augustus.
- 26) L. KADAMAN: The coins of the first revolt.
- 27) L. KADMAN: The coins of Aelia Capitolina.
- 28) R.A.G. CARSON: Internuntius Deorum. A new type for Postumus and its place in the series.
- 29) H.G. PFLAUM: La monnaie de Trèves à l'époque des empereurs gallo-romains.
- 30) G. FABRE: Les folles des trésors de Montbouy de 307 à 310.
- 31) P. STRAUSS: Un monnaie de Constantin et de Licinius frappée à Lyon.

#### SEZIONE III - NUMISMATICA BIZANTINA.

- 32) P. GRIERSON: The debasement of the nomisma in the XIth century.
- 33) P.P.V. LAURENT: Le « juste poids » de l'hyperperon trachy.

#### SEZIONE IV - NUMISMATICA MEDIOEVALE.

- 34) G. BRAUN VON STUMM: Die Münze als Hilfsmittel der mittelalterlichen Kulturgeschichtsforschung.
- 35) P.V. HILL: A brief survey of anglo-saxon sceattas.
- 36) R.M.H. DOLLEY: The « Jewel-cross » coinage of Aelfifu Emma Harthacnut and Harold I.
- 37) A. BLANCHET: Origine du monogramme carolingien.



- 38) H. LONGUET: La coiffure de Tancrède, prince de Antioche, sur les monnaies.
- 39) O. GIL FARRÉS: Hallazgo monetario en Ujue.
- 40) M. CASTO DEL RIVERO: Matrimonios regioes en las monedas hispano-cristianas.
- 41) J. LLUYS Y NAVAS BRUSI: Carácteress generales de la legislación y reforma monetaria de los Reyes Católicos.
- 42) A. BELTRAN: Notas sobre la numismática de los Reyes Católicos.
- 43) P. PRIEUR: Une fabrication énigmatique de la Monnaie de Limoges sous le règne de Louis XI.
- 44) D. LUCHESCHI: Le doge Nicolas Tron et sa réforme.
- 45) G. MAJER: Imitazioni e contraffazioni dello zecchino veneziano.

#### SEZIONE V - NUMISMATICA MODERNA E CARTA MONETA.

- 46) G. MARTIN: La formation de l'unité monétaire suisse.
- 47) D. SCHWARZ: Les débuts du teston et de l'écu en Suisse.
- 48) A. PLATBARZDIS: Relieurs de livres et fabricants de papier-monnaie.

#### SEZIONE VI - NUMISMATICA CELTICA E BARBARICA.

- 49) J.B. COLBERT DE BEAULIEU: La caractéroskopie des monnaies de la Gaule.
- 50) R. PAULSEN: Les migrations des tribus celtiques ou gauloises d'après le témoignage des monnaies celtiques.
- 51) C. MILLAN: Tesorillo de denarios celtibéricos hallado en Borja.
- 52) F. STEFAN: Münzen der Rugenkönige aus dem ehemaligen Rugilande Österreichs.
- 53) A.N. ZADOKS-JITTA: Notes and questions on coin ornaments.

#### SEZIONE VII NUMISMATICA ORIENTALE.

- 54) A.M. EL KHACHAB: Monnaies poinçonnées de signes hiéroglyphes au musée du Caire.
- 55) P. BALOG: Fausses monnaies islamiques.
- 56) M. JUNGLEISCH: Les empreintes en verre.
- 57) M. DE CASTO DEL RIVERO: Acerca del estudio de la Numismática hispano-musulmana.
- 58) J. WALKER: The coins of the Amirs of Crete.
- 59) G.C. MILES: A. brief report on the coins found in the excavations at Istakhr 1935 and 1937.
- 60) B.M. GARABETIAN: Monnaies quadrilingues au mon d'Abagha khan de Perse.

#### SEZIONE VIII - MEDAGLIE E GETTONI.

- 61) O.N. ROOVERS: La Médaille monument culturel.
- 62) E. NATHORST-BOOSG: Quelques remarques concernant l'influence française sur l'art suédois de la médaille.

#### SEZIONE IX TECNICHE MONETARIE.

- 63) W. SCHWABACHER: Zur Technik der Stempelherstellung in griechischen Münzstätten klassischer Zeit.
- 64) J.F. HEALY: The composition of Mytilenean Electrum.
- 65) N. DURR: La confection des coins monétaires romains.

- 66) J. LAFAURIE: Épigraphe monétaire aux X et XI siècles.  
67) P. BALOG: La technique du monnayage en Égypte musulmane au moyen age.

**SEZIONE X - STORIA ECONOMICA.**

- 68) F. BRAEMER: Les relations commerciales des Carnutes d'après les découvertes monétaires.  
69) E. CAVAINAG: L'erreur de Plin XXXIII, 13.  
70) S. BOLIN: Der römische Denar und Greshams Gesetz.

**SEZIONE XI - PRESIDENTI E SEGRETARI DELLE SOCIETA' E PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE.**

- 71) A.N. ZADOKS-JITTA: Revendication de droits.  
72) H. ENNO VAN GELDER: Les fonctions externes du Cabinet des Médailles de la Haye.

**SEZIONE XII - CONSERVATORI DELLE PUBBLICHE RACCOLTE DI MONETE E MEDAGLIE.**

- 73) A. BELTRAN: La prensa codera para improntas y la reproducción de moneda.  
74) A. BELTRAN: El museo de la fabrica nacional de moneda y timbre. Problemas de organización.  
75) M. CASTO DEL RIVERO: El gabinete numismático del Museo Arqueologico de Madrid.  
76) L. BREGLIA: Problemi museografici di Magna Grecia.  
77) E. NOHEJLOVA-PRATOVA: La numismatique en Tchécoslovaquie depuis 1945.